



Gruppo Savoia – Presidenza Nazionale
25 aprile 2021

LA RESISTENZA MONARCHICA IN ITALIA

di Santino Giorgio Slongo

E' poco conosciuta dal popolo italiano, perchè si è sempre tenuto in ombra il contributo della componente monarchica alla resistenza, relegata tutt'al più in quell'indefinito calderone dei cosiddetti "autonomi". Ma soprattutto si è voluto squalificare politicamente e moralmente la resistenza legittimista, bollandola con l'epiteto "badogliana", adottando – è bene precisarlo – lo stesso termine coniato dai nazisti e dai fascisti di Salò.

Come prima cosa è bene ricordare che il 25 aprile venne dichiarato festa nazionale da S.M. il re Umberto II (D.L.L. 22 aprile 1946, n.185, art.1: "A celebrazione della totale liberazione del territorio italiano, il 25 aprile 1946 è dichiarato festa nazionale").

Il 25 aprile fu la data dell'insurrezione di tutte le forze patriottiche e partigiane, deciso dal CLNAI e dal Comando militare, dei quali facevano parte anche i gruppi di combattimento del Regio Esercito, coloro che partecipavano direttamente o indirettamente alla guerra di liberazione per fedeltà al giuramento prestato per il "bene indissolubile del Re e della Patria".

Questi furono centinaia di migliaia, a cominciare dal ricostituito Regio Esercito, Aeronautica, Regia Marina e dai Carabinieri, nonché dalle formazioni patriottiche sorte subito dopo l'8 settembre 1943, tra cui vorrei ricordare, a titolo di esempio, il gruppo di resistenza "Borgo Martese": questi erano i Carabinieri che avevano dato impulso in Abruzzo, e si può ben dire anche in Italia, alla prima formazione partigiana, in questo modo confermando la loro tradizione di secolare fedeltà alle Istituzioni dello Stato. Il gruppo si era formato ad opera di due ufficiali, Ettore Bianchi e Carlo Canger. Vi fu poi il Gruppo d'azione "Camillo Cavour", che si costituì in Torino alla fine di settembre 1943. Questo gruppo monarchico agì non solo in Piemonte ma in tutta l'Italia del Nord, pubblicando anche un suo foglio, "Il Popolo", nonché, successivamente, "Il Cavour".

Infine, il gruppo delle "Fiamme Verdi", di Enrico Martini "Mauri".

Il più noto partigiano di fede monarchica fu Giuseppe Cordero di Montezemolo, trucidato alle Fosse Ardeatine, che morì gridando: "Viva l'Italia! Viva il Re!".

Altro illustre personaggio della resistenza monarchica fu Edgardo Sogno, decorato con la Medaglia d'Oro della Resistenza; aveva fondato l'organizzazione partigiana denominata "Franchi".

Anche a livello di stampa la resistenza monarchica si espresse. Tra i più interessanti fogli clandestini troviamo "L'Italiano", fondato da Rinaldo Taddei, e "Italia nuova" di Enzo Selvaggi. Da ultimo ricordiamo "Lo studente italiano", giornale del Circolo monarchico studentesco.

Lo stesso Re Umberto II, fin dalla ricostituzione del nuovo esercito italiano, dopo il trasferimento del Governo a Brindisi, si distinse particolarmente nella guerra di liberazione, a partire dalla battaglia di Montelungo dell'8 dicembre 1943, nonché a Monte Marrone, al seguito delle truppe che liberavano l'Italia

occupata dai tedeschi. I due combattimenti, pur contenuti in proporzioni modeste, ebbero un'altissima valenza morale. Sotto questo profilo si può ben dire che essi segnarono la prima importante tappa nella storia del nuovo risorgimento d'Italia.

«Quando un Popolo in così aspro travaglio non cede di fronte alla immensità della sciagura ed alla avversità del destino, ma trova nelle fibre profonde della stirpe il coraggio per non disperare e la forza per lottare ancora, quel Popolo può alzare la fronte davanti a tutto il mondo e affermarsi degno di un migliore avvenire».

(Re Umberto II - 25 aprile 1946)

